

Che strano avere Borrelli come ascoltatore infuriato

Massimo Teodori

Caro direttore, questa settimana conduco «Prima pagina», la rassegna stampa quotidiana che va in onda sulla terza rete radiofonica alle 7.30 di mattina con l'intervento degli ascoltatori. Ieri ho citato, insieme ad altri servizi sulla giustizia, anche alcuni stralci dell'articolo «Giustizialisti travestiti da garantisti solo per colpire la Procura di Roma» apparso sul *Giornale* a firma di Ruggero Guarini. Con mio grande stupore nello spazio riservato alle domande degli ascoltatori è intervenuto il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli per contestare le tesi cervellotiche di Guarini affermando tra l'altro che *Il Giornale* conduce un'ostinata campagna contro il Pool di Milano e che non c'è stato e non c'è conflitto tra la Procura di Milano e quella di Roma.

Non entro nel merito delle opinioni di Borrelli così come di quelle di Guarini. Ognuno porta la responsabilità di ciò che dice e scrive. Piuttosto mi ha meravigliato il fatto che un procuratore della Repubblica, peraltro assai noto, si metta a telefonare ad una rubrica radiofonica per replicare non già alle affermazioni di chi la conduce ma, allo scritto di un terzo, l'autore

di un articolo citato in rassegna. Non mi pare che le rassegne stampa ed i relativi fili diretti siano il luogo appropriato, in Rai o altrove, per esercitare quel diritto di replica a cui sembra ispirarsi il procuratore Borrelli in simili occasioni. Peraltro è singolare che il procuratore di Milano abbia utilizzato la sua notorietà per entrare in una trasmissione non già per esprimere un'opinione in contraddittorio con il conduttore del momento o per porre domande, come è nella regola, ma per criticare un'opinione di terzi, per quanto giudicata eccentrica.

Francamente a me pare che questo intervento non possa essere annoverato tra quelli di stile elevato che si addicono ad un'alta autorità giudiziaria. Tanto più che a Borrelli non è mai mancata e non manca la possibilità di dire la sua anche ad alta voce utilizzando tribune giornalistiche con larga audience. Con esternazioni, appunto, stigmatizzate con atti di scarso stile che i magistrati dovrebbero sempre e accuratamente evitare.



Il Giornale
19 settembre 1998

(2P)